



La città di Pisa come non l'avete mai vista Ecco i luoghi di Alzati e corri, direttrice

*Così ho portato i protagonisti del mio romanzo
all'ombra della torre pendente*

di Silvia Volpi

Il cuore batte sui luoghi.

Scegliere dove far accadere i fatti di un romanzo è un momento delicato e prezioso.

Delicato perché sono gli istanti in cui chi si appresta a scrivere mette in funzione tutti i sensi alla ricerca di un sentire unico.

Prima di tutto metto a fuoco con gli occhi ma anche con il naso e la pelle e le orecchie e pure con la bocca un posto nel mondo dove i personaggi si sentono bene.

Quando comincio a buttare giù una storia, l'ascolto, anzi la comprensione di ciò che ho intorno è un elemento imprescindibile per un'ambientazione adeguata.

La scelta dei luoghi in cui sistemare la vicenda rappresenta pure un momento prezioso perché da una strada, un palazzo, una spiaggia, una periferia dipendono gran parte dei movimenti dei personaggi. Vale nella vita reale e allo stesso modo funziona nella vita letteraria.

Pensiamo a un vacanziero, una persona qualunque, uomo o donna, giovane e no: se sta trascorrendo una giornata al mare vivrà situazioni differenti rispetto a un giorno di svago in montagna.

Ecco, per i personaggi di un romanzo funziona più o meno così. E da autrice sento che il periodo in cui mi dedico allo studio dei luoghi è cruciale. Oltreché meraviglioso, mi riempie il cuore di emozioni e la testa si mette in moto.

Quando ho cominciato a pensare ad "Alzati e corri, direttrice" e quando i primi segnali sono comparsi nella mia mente, ho sentito la necessità di andare in giro, stare all'aperto, muovermi anche in zone che non frequento abitualmente. Ho provato a lasciarmi condurre da un dondolio, da un'incertezza, da un desiderio, da un oblio.

Mi sono lasciata accompagnare dall'ispirazione.

Il romanzo è ambientato a Pisa, la città della Torre Pendente, un luogo frequentato da turisti di tutto il mondo, fotografato milioni e milioni di volte, raccontato nei libri di storia, cantato dai poeti. Eppure, non ho mai avuto, nemmeno qualche secondo, il pensiero che avrei ambientato il mio romanzo in un luogo scontato, già visto, ampiamente descritto.

Sapete perché?

Il mio modo di raccontare Pisa sarebbe stato dettato dal cuore – il mio – e dai personaggi che stavo creando. E quando la forza dell'amore e della fantasia si uniscono fanno nascere magie.

Me ne sono resa conto presto, praticamente fin dall'inizio della stesura del romanzo. Elsa Guidi e Tommaso Morotti, i protagonisti della storia, sono due giornalisti e come tali hanno il compito professionale di raccontare quello che succede in giro, conoscere le vite degli altri e raccontarle ai lettori.

Insieme ai fatti, Elsa e Tommaso fanno parlare i luoghi dove tutto succede, anche le stanze in cui lavorano, le pareti che chiudono lo sguardo o trattengono un segreto, o il terrazzo da cui si muove la vicenda destinata a insospettire il bel Morotti che tutti chiamano il Moro. C'è un morto in centro a Pisa e per tutti si tratta di un elettricista che si è suicidato.

E se non fosse andata così? si chiede il giornalista sottoponendo il suo dubbio alla direttrice Elsa Guidi.

Da qui i lettori possono lasciarsi accompagnare dentro alla vicenda.

Per raccontare i luoghi della storia ho scelto anche un altro punto di vista, quello di chi può osservare vie e piazze e stradine e salite e discese mentre si lascia stancare da un hobby, il *running*.

Elsa Guidi è appassionata di corsa e la mattina appena sveglia, prima di salutare i figli che vanno a scuola, percorre un po' di chilometri in città, quando Pisa si sta risvegliando. Osserva, spia, assorbe, pensa, immagina, ascolta: la direttrice *runner* mette in moto tutti i sensi per prendere dai luoghi energie e idee.

Quegli spazi o scorci o panorami si ritrovano durante la giornata dei protagonisti, nelle vite lavorative e familiari di ciascuno.

I lungarni.

Pisa è attraversata dal fiume Arno.

Cuore, centro vitale, anima della città è proprio il corso d'acqua che proviene da Firenze, attraversa la valle a ovest del capoluogo toscano ed entra a Pisa in prossimità degli agglomerati urbani di Riglione-Oratoio che oggi rappresentano i territori periferici e ormai uniti fisicamente all'abitato cittadino.

Tuttavia, i lungarni sono le strade che corrono lungo il fiume nella sua parte centrale, quella storica, che in età antica vide Pisa assurgere a Repubblica Marinara e ben piazzata al centro dei traffici nel Mar Mediterraneo. Secondo la storia, ci volle la fine del Milleduecento per cominciare a vedere la decadenza del periodo ricchissimo in cui le navi salpavano dall'Arno e facevano affari dappertutto. Più avanti tornano splendori e sorgono magnifici palazzi rinascimentali che ancora oggi si affacciano sulle acque del fiume, oltre a monumenti e chiese. Tra tutte, segnalo quella di Santa Maria della Spina, un gioiello di

marmo e guglie che è proprio all'altezza della redazione del giornale La Piazza, sulla sponda opposta del fiume. Un gioiellino che Elsa Guidi e tutta la redazione scorgono dalle finestre del giornale.

La direttrice infila le scarpe da *running* e corre anche sui lungarni, in tutte le direzioni.

È proprio su uno di quei tratti, in prossimità del ponte Solferino, che ho immaginato la sede del giornale. L'ufficio di Elsa Guidi si affaccia su un terrazzino da cui si gode una vista stupenda, con tramonti di tutti i colori. Durante la giornata l'orizzonte sprigiona una luce sempre forte che fa intuire, poco più in là, la presenza del mare.

I lungarni di Pisa danno il segno dell'eleganza che la città ha maturato nel corso dei secoli e ogni giorno anche il cronista Tommaso Morotti li percorre in sella a uno scooter.

All'inizio della stesura del romanzo, ho camminato tante volte nei tratti di strada che attraversano il centro di Pisa, da ovest a est, di qua e di là dal corso d'acqua. Da sotto la forza del fiume e dall'alto la luce del sole sono di una potenza emotiva non indifferente. Mi è sembrato che i personaggi della mia storia potessero essere più efficaci in certi ambienti. Potrei parlarvi davvero di tanti posti, di una città intera e i suoi dintorni, dalla periferia e fino al mare, perché "Alzati e corri, direttrice" spazia in un territorio di parecchi chilometri. Lo faccio con il romanzo.

Le Piagge.

È il quartiere verde della città con un lungo viale alberato parallelo all'Arno. È qui che i pisani fanno jogging a tutte le ore, dove gli studenti universitari si godono le pause dallo studio, e dove Elsa Guidi corre la mattina presto. È proprio alle Piagge che la direttrice ha un'intuizione rilevante per la storia che racconto nel libro.

Qui c'è il verde delle foglie da primavera e per tutta l'estate e d'autunno è uno di quei luoghi di Pisa che vi consiglio prima o poi di vedere. Da ottobre e per un paio di mesi il giallo del fogliame con la luce dell'acqua regala colori imperdibili. E non mancano punti di ritrovo, localini dove bere qualcosa e parlare con qualcuno, la bella chiesa di San Michele degli Scalzi, luoghi di cultura come la biblioteca comunale, le panchine sotto ai tigli, i larghi argini che contengono l'Arno, il canto degli uccelli.

Ho passato tante ore seduta a osservare chi attraversa il viale delle Piagge e dopo un po', non avendo addosso qualcosa di colore fluo, o le cuffiette infilate nelle orecchie, mi sono sentita come il piattino senza la tazzina, inutile per chi vuol bere un caffè, scompagnato per chi cerca la completezza.

Invece Elsa Guidi alle Piagge si sente a casa. E può anche correre.

Con gli occhi e il cuore, il respiro, il sudore, un sorriso, l'aria addosso.